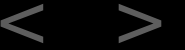


[home](#)  
[Avventura FOTO](#)

[elenco](#)  
[progetti a tema](#)

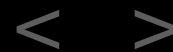
[pagina iniziale](#)



# Abitare sull'acqua

La casa galleggiante, ormeggiata alla  
confluenza del Ticino con il Po, dove vive  
Alberto

Case galleggianti per un inconsueto stile di vita



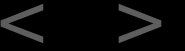
Il paesaggio fluviale di pianura godibile  
nel punto di confluenza fra Ticino e Po



Tracce di zampe di airone sulla sabbia  
delle spiagge che si formano in  
corrispondenza delle sponde del fiume.



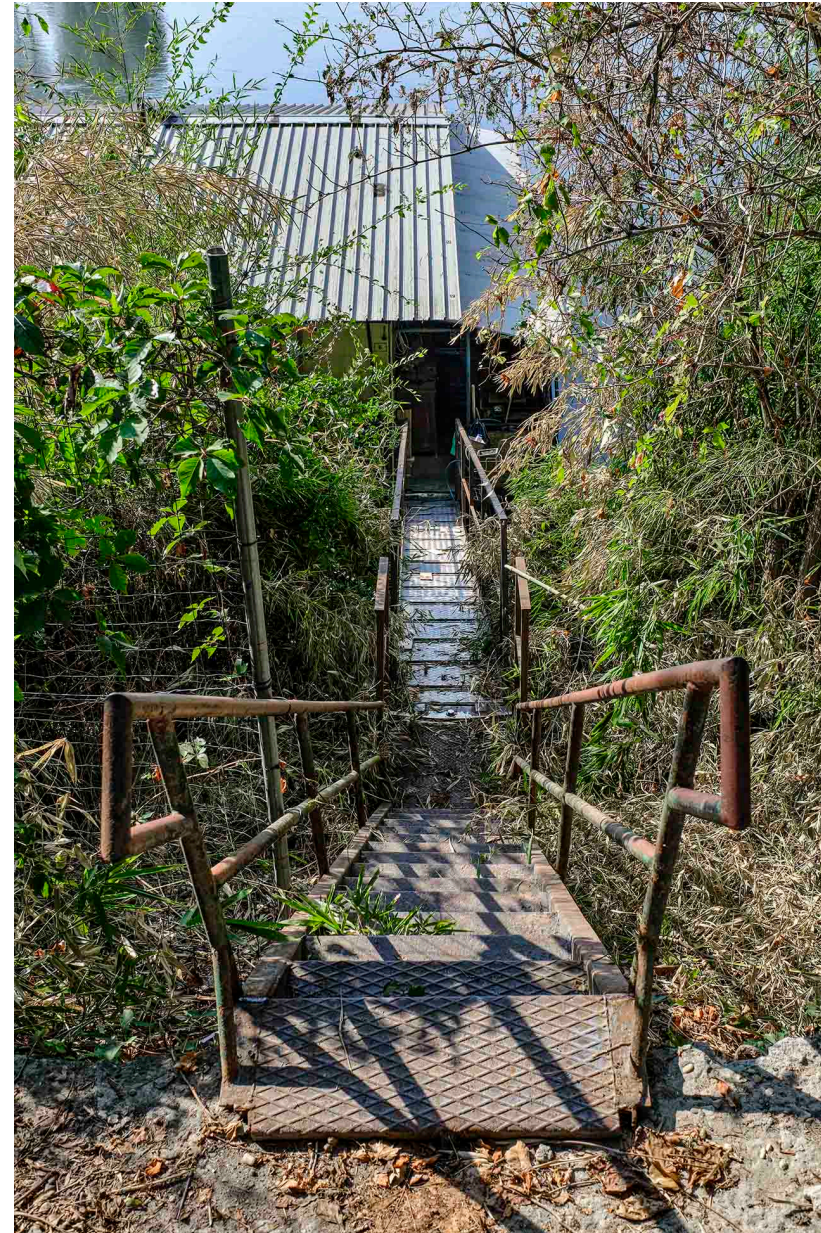
Lo storico Ponte della Becca, che  
attraversa il Ticino poco a monte del  
punto dove questo si getta nel Po.



Una parte del gruppo di case galleggianti site  
in corrispondenza del punto di congiunzione fra  
Ticino e Po.

[home](#)  
[Avventura FOTO](#)

[elenco](#)  
[progetti a tema](#)



L'accesso alla casa di Alberto è garantito, come per le altre abitazioni galleggianti della zona, da una passerella mobile, non particolarmente larga.

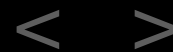
[pagina iniziale](#)



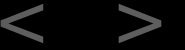
[home](#)  
[Avventura FOTO](#)

[elenco](#)  
[progetti a tema](#)

[pagina iniziale](#)



L'interno della casa galleggiante di Alberto. Lui vive solo, con soddisfazione per la sua scelta forse un poco radicale di eleggere ad unica sua abitazione tale costruzione.



Sistemati in un'organizzata "confusione", sono presenti in un unico ambiente oggetti, elettrodomestici e tutto ciò che può servire nella quotidianità.

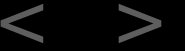
[home](#)  
[Avventura FOTO](#)

[elenco](#)  
[progetti a tema](#)



Alberto all'interno della sua casa galleggiante.

[pagina iniziale](#)

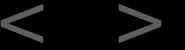


[home](#)  
[Avventura FOTO](#)

[elenco](#)  
[progetti a tema](#)



[pagina iniziale](#)





[home](#)  
[Avventura FOTO](#)

[elenco](#)  
[progetti a tema](#)



Il laboratorio di falegnameria di Alberto, ricavato in una sorta di piccola veranda della sua casa galleggiante.

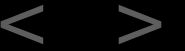
[pagina iniziale](#)



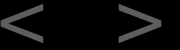
[home](#)  
[Avventura FOTO](#)

[elenco](#)  
[progetti a tema](#)

[pagina iniziale](#)



Alberto ed i suoi libri. Amici fedeli e leali, gli tengono compagnia nei momenti di riposo o quando il tempo è inclemente.



Sembra quasi una piccola follia, abitare stabilmente in una casa galleggiante ormeggiata in riva al fiume Po.

Ad essere precisi, il fiume è il Ticino, o meglio, lo è ancora per circa duecento o trecento metri perché si è alla confluenza di questo con il più grande fiume d'Italia.

È un luogo particolare quello dove i due fiumi si incontrano, ricco per la natura che lo caratterizza, ma anche per la presenza del ponte della Becca, una costruzione storica che emana un indubbio fascino.

Qui sono possibili percorsi naturalistici da godere a piedi; ha sede un club nautico fluviale, ci sono alcune trattorie vecchia maniera, una struttura ricreativa con piscina e, un poco disparte e a valle di tutto questo, una breve fila di strane imbarcazioni, di non immediata riconoscibilità come tali. Ciascuna di queste è collegata con la sponda da una stretta scaletta di metallo, incernierata da entrambe le parti per permettere la variazione della posizione in altezza del natante quando il livello dell'acqua cambia.

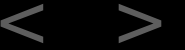
A ben guardare, della differenza con le altre barche ci si accorge inevitabilmente subito. Non hanno un aspetto tipico, quello normale per intenderci, ma piuttosto appaiono come casette dalla forma squadrata con tanto di porta d'accesso, finestre e vasi di fiori a queste. Un tetto non proprio nautico chiude il quadro.

Poco più avanti, lungo la riva, un pontile d'alluminio tiene ancorato a sé un altro gruppo di piccole case galleggianti, più nuove delle precedenti.

Sapevo dell'esistenza di due gruppi di "strane costruzioni" in questa zona, e mi piaceva l'idea di parlare con chi ne faceva uso, vista l'insolita tipologia e collocazione. A dire il vero, imbarcazioni di questo genere non sono così originali. Nel passato in Italia, ed ancora oggi diffusamente all'estero, non era inconsueto imbattersi in soluzioni abitative di tale genere nelle zone fluviali. Mi aspettavo, però, che queste casette galleggianti fossero adibite a ricovero temporaneo per pescatori dilettanti, o come luogo per i fine settimana o per qualche giorno da dedicare periodicamente al relax. Ed in massima parte è così, ma grande è stata la mia sorpresa nello scoprire che, invece, c'è chi qui risiede stabilmente.

Due le abitazioni costantemente utilizzate, ma solo una è ufficialmente l'unica casa di chi ci sta.

Osservando dalla riva l'interno di una sorta di veranda in semioscurità, perché schermata da alcuni teli, ho scorto aperta la porta d'ingresso. Scendendo lentamente e con rispetto la scaletta, sono arrivato vicino al bordo della particolare barca. Ad alta voce, ho chiesto il permesso e, pochi istanti dopo, una voce proveniente dall'interno ha risposto chiedendo chi io fossi.



L'incontro con Alberto è stato per me una sorpresa. Settant'anni d'età, e da circa trenta la sua unica casa era la barca dove ora mi trovavo.

Rapidamente, siamo passati dal "lei" di circostanza ad un "tu" più colloquiale, e poco dopo mi sono ritrovato ad effettuare una piacevole ed interessante intervista.

Alberto è stato per molti anni un fotografo impegnato nell'ambito industriale, e prima ancora attivo nella cronaca, nera soprattutto, ma non disdegnando altre tipologie d'incarico. Di quel periodo me ne parla con entusiasmo mentre dalla veranda affollata di oggetti di legno, in particolare parti di mobili di vecchio stampo e di attrezzi da lavoro di vario tipo, ci trasferiamo al vero interno dell'imbarcazione, l'ambiente dove vive.

Istantaneamente, mi è sembrato di trovarmi in un luogo degno di essere parte di pagine di grandi opere letterarie, o sul set di un film dedicato ad un personaggio dall'indubbio fascino.

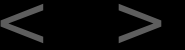
Un ambiente che funge sia da salotto che, in un angolo, da cucina, ma pure, all'occorrenza, da postazione da lavoro per alcune particolari operazioni riguardanti la sua attuale attività professionale, è ciò che sta oltre la soglia dell'ingresso.

Una vecchia poltrona in pelle bruna anni sessanta del secolo scorso, un po' sgualcita e dalla superficie non più brillante, campeggia quasi al centro dei non molti metri quadri della stanza. Parecchi i libri, uno sopra l'altro, su mensole sovrapposte appese ad uno dei quattro angoli.

Le parole si fanno più fitte e, ricordando il passato da fotografo, Alberto cerca una chiave che da tempo non viene più usata. Serve per aprire un cassetto di un vecchio mobile, che a fatica scivola in avanti. IL suo contenuto si rivela una sorpresa: numerose vecchie macchine fotografiche e qualche obiettivo, che rivelano il lungo tempo di inutilizzo per la polvere che le ricopre. Erano parte degli strumenti da lavoro che per parecchi anni sono stati impiegati da Alberto quando era fotografo professionista.

Ricordi ed aneddoti spuntano inevitabilmente dalla memoria di Alberto, e mi piace ascoltare ciò che racconta.

E poi, il discorso inizia a considerare tempi più recenti. Suo padre è stato un restauratore e lui, da bambino, era incuriosito dall'attività del genitore, ma non certo intenzionato a diventarlo a sua volta. Circa trent'anni fa, invece, sopraggiunta una crisi nel suo ambito professionale, la svolta epocale: decidere di abitare in una casa galleggiante, cogliendo una particolare occasione di cui era venuto a conoscenza, ed iniziare l'attività di restauratore. Un taglio netto con la vita precedente. Ecco spiegata la nutrita presenza di parti di vecchi mobili sparsi un po' ovunque negli spazi esterni alla vera abitazione, in attesa di essere riparati e riassemblati.



Fra una cosa e l'altra, gli chiedo se durante le piene, in particolare quelle terribili degli ultimi anni, ha avuto paura, vedendosi circondato da una tale quantità d'acqua scura, minacciosa e piena di detriti, con la corrente notevolmente aumentata. La risposta non si è fatta attendere: assolutamente no! Ed è stato un no anche all'accorato ed insistente invito dei carabinieri, accorsi a monitorare la situazione, ad abbandonare la casa per un reale rischio di totale distruzione. Mentre parla, con un dito teso indica qual era stato il livello raggiunto in un'occasione dall'acqua di piena, cosa che a me sembrava quasi impossibile credere tanto era spaventevole perché superava di un bel po' il piano stradale che stava ben al di sopra delle nostre teste, di noi in quel momento a bordo dell'imbarcazione.

Ma in breve, la piacevole conversazione è tornata a quando Alberto era un fotografo. Mi racconta, ad esempio, di quante stampe in bianco e nero delle sue immagini aveva direttamente realizzato, curandole con estrema attenzione. Di come si muoveva a Milano in moto per essere rapido nel raggiungere i luoghi da fotografare, teatro di incidenti, aggressioni, omicidi e fattacci di tutti i tipi, materiale che spesso finiva sulle pagine del quotidiano La Notte, un giornale in voga a quei tempi. Così dicendo, entrambi lentamente ci siamo avvicinati alla scaletta metallica che tiene Alberto e la sua casa galleggiante collegati alla terraferma, quasi fosse un cordone ombelicale che mantiene il suo "eremo" e la sua vita agganciati al mondo reale.

Ci si saluta, ripromettendoci di vederci nuovamente un giorno ma improvvisamente, quasi fosse un sussulto nostalgico, mi propone di vedere il suo vecchio ingranditore, un glorioso Dust con cui ha passato giorni e notti in camera oscura tanti anni fa per dare una forma finale ai suoi scatti.

Impossibile resistere. Percorrendo un breve corridoio coperto, parallelo ad un lato lungo dello scafo, abbiamo raggiunto una porticina, aperta la quale è apparso, illuminato da un incerto raggio di luce proveniente dalla porta stessa ora spalancata, l'ingranditore sistemato precariamente in cima ad una catasta di pezzi di legno di parti di mobilia, non so se ancora utili a qualcosa.

Imponente per dimensioni, dalla forma d'altri tempi ma orgoglioso della sua lucentezza data dal colore argenteo, sembrava volesse dire: "sono pronto"!

Tornando a salutarci, raggiunta nuovamente la scaletta, Alberto mi confida che un sogno ce l'ha: attivare un laboratorio didattico dove proporre corsi di sviluppo e stampa del bianco/nero in modo tradizionale, usando pellicole, carte da stampa e chimici.

E l'aula? Sulla casa galleggiante, naturalmente!